

Claudio Pavone (1920-2016)

(doi: 10.7377/85648)

Parolechiave (ISSN 1122-5300)

Fascicolo 2, luglio-dicembre 2016

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Claudio Pavone (1920-2016)

Claudio Pavone è stato tra i fondatori e il direttore, per più di vent'anni, di questa rivista. Il timbro interdisciplinare, colto, ma anche coraggioso e innovativo, di "Parolechiave" si deve certamente e in grande misura al suo spirito libero. In una vita piena di interessi e di passioni culturali i suoi campi di ricerca sono stati principalmente due, apparentemente in contraddizione, eppure strettamente legati tra loro: la storia delle istituzioni (e della loro lunga durata, a cui Pavone guardava con ammirazione, da raffinato storico-archivista) e la storia della Resistenza (e del conflitto civile e morale che quella scelta ha comportato per chiunque vi abbia partecipato). Uomo profondamente colto, appassionato di comparazione internazionale (si legga il diario *Aria di Russia* recentemente pubblicato), ha dedicato attenzione, studio e acribia soprattutto al suo paese, l'Italia, e alle radici storiche delle sue divisioni, con la convinzione che il suo auspicato farsi ed essere nazione dipenda soprattutto dallo spirito e dall'etica dei suoi cittadini. Discendente da una famiglia che ha le sue radici in una terra (Torchiara in Cilento) con molte affinità con quella originaria di Benedetto Croce (nella sua autobiografia – *La mia resistenza* – ricorda che, nella borsa che portava con sé quando l'arrestarono nell'ottobre del 1943, aveva una copia di *Etica e politica*), e i cui avi compaiono da protagonisti sia nell'età del Risorgimento che in quella della Seconda guerra mondiale, Claudio possedeva uno sguardo *lungo* che lo rendeva sempre il più giovane in ogni appassionata discussione sulle parole chiave del nostro tempo.

Il suo grande amico Vittorio Foa una volta ha scritto: «Per costruire il futuro bisogna in qualche modo presagirlo». Ci mancherà moltissimo quel futuro che Claudio sapeva presagire per noi e con noi.

M.S.